



Per SABATO 30 MARZO 2024, sabato della settimana santa

Il Sabato Santo è il giorno del silenzio.

Il Signore è morto e sepolto e la comunità cristiana è nel lutto, tutta l'umanità sembra abbandonata a se stessa.

Non c'è la Parola che è capace di riscaldare i cuori, non c'è l'Eucaristia, compagnia per l'umanità in cammino e alla ricerca della sua realizzazione.

Dopo la celebrazione della morte del Signore ci fermiamo e pensiamo alla nostra vita.

Ci prendiamo una piccola pausa e sperimentiamo la durezza di un cammino senza Compagnia.

Con la sua morte e con la sua sepoltura è la fine dei tanti sogni e delle tante speranze che erano nati nel cuore di molte persone.

Un sepolcro ha pronunciato l'inesorabile parola "fine".

Ma... è davvero finito proprio tutto? Non c'è più speranza?

Può davvero l'Amore rimanere inchiodato dalla morte?

Noi oggi di fronte al sepolcro siamo come il contadino che cammina d'inverno in mezzo ai campi seminati, "chiusi nel gelo del freddo".

Ma non è per sempre ... perché nel buio e nel silenzio del sepolcro si sta preparando la nuova vita del Risorto.

Allora anche nei molti "sepolcri" del nostro mondo, visitati dall'Amore, che per sempre ha vinto la morte, può maturare una nuova umanità.

La pietra della ingiustizia, della violenza, dell'odio sarà spazzata via dall'Amore che, risorto,

prende dimora in me, in te... in ogni persona che ha il coraggio di "mettersi in gioco".

Domani avremo di nuovo l'abbraccio del Risorto.

Gesù il Vivente verrà di nuovo a condividere le nostre storie,

anzi la nostra storia personale potrà essere il luogo in cui Lui abiterà.

Sarà sufficiente che lo vogliamo e che apriamo il nostro cuore e la nostra vita a Lui.

Santa Maria, donna del sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno.

Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni.

Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione.

Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia.

Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza.

E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con Lui.

Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno.

Adornaci di vesti nuziali, per ingannare il tempo,

mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Perché qui le ore non passano mai.

(don Tonino Bello)

Buon cammino verso la Pasqua e buona giornata. Don Sandro